

Parigi, 28. VII. 90

Caro Amato,

La tua lettera non mi potea
de proprio. Non discutiamo
de l'astensione forse, o no, tu
via da segno, una quest che
è certo e che il Baldi non
aveva il diritto d'insinuare
una risoluzione presa, quando
non aveva fatto nulla per in-
pedirla; quando, chiamato
a difenderla, non andò. So-
no tanto poco al Consiglio,
che poteva far a meno di
privare allora.

È il maestro?

- Perché dar ad intendere

che quella lettera ^{mia} vi era indiz-
ziata? perché sopprimer-
ne la data? Al martello,
lo far meglio d'uso, non
la mandare in questo; e per
voi la pubblicare come
diretta a voi rispondendo,
non a giorno, che non viene
grano. C'è una carica di
delicata pepa, se non si haltà.

La condotta di alcuni amici
nostri non vi piace? Sta
bene. Censurabili. Ma il
rimedio, che avete adottato,
è peggiore del male, e vede-
telo Tanto L' di Milano

per rispondere all'ultima
tua, concludendo, come con-
chiugi sivi l'altro uel
scrivere ad Agostino:

"Pater divinitus dei vo:
vri appoggamenti; Caro mio,
deducerei quarta ragione
avevi. ~~di~~ ~~medesimo~~ da
tutto: non potendo, non
nono, ~~affiacando~~
la ~~parte~~ ^{responsabilità} ~~di~~ ~~questo~~ ^{delle}
cose, ~~quali~~, a cui non parteci-
pa." Questo, mio caro,
vale per tutti voi. Ognuno
fa a modo suo. E poi dopo
mi scrive: Approvami!
Grazie tante!

Si farò grato se conosci
migliori questa via
al Baldi e a Polino.

Parandani, se l'hai, quel
Numero del Don Clusciotti,

a cui alludo

Levissimi, albesi; ma

vedi. In quello scaturano

to di tanta vitalità e

passione, l'ultima cosa

che un galantuomo conta

non possa fare è quella:

di non rispettarsi alle

parole prescritte, ma di gettare

ovunque possa, la sua parola

di unione e di pace, rischia

quando (tuttavia invano, forse)

è contraddetto al rispetto degli

deoli e degli interessi elevati reci-
proci. Cordiali saluti. Andrea

archivio
storico
comunale
di Imola